

Pneumatici fuori uso, stop al riciclo E l'Europa distrugge un altro settore

Nuovo allarme dalla filiera del riciclo dei pneumatici fuori uso circa lo stop dell'Europa per l'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica. **Unirigom** (Assoambiente) che riunisce i recuperatori lo ha rilanciato con Ecopneus, chiedendo che i ministeri dell'Ambiente e delle Imprese convochino urgentemente un tavolo per assicurare il settore in vista di un'auspicata modifica della manovra Ue. "La filiera rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco



per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica", questo l'appello al Governo. Oggi, in Italia sono raccolte 370mila tonnellate annue di pneumatici fuori uso. il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, le restanti 160mila tonnellate (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei Pfu recuperati energeticamente, la maggior parte viaggia verso impianti esteri - specie quelli turchi - 50mila sono recuperate dai 5 impianti autorizzati. E 135mila avviate a granulazione per poi essere impiegate principalmente (più del

50%) per le superfici sportive. Sproporzionata, per il presidente **Unirigom** Renzo Maggiolo, la misura Ue riguardo al rischio per l'ambiente. All'orizzonte, denuncia il past presidente Andrea Fluttero, il rischio chiusura per molte imprese. Il pronunciamento Ue confermato dal Comitato Reach mette nei fatti al bando l'utilizzo per questa destinazione, con un periodo transitorio di 8 anni dal via dei prossimi mesi che in ogni caso bloccherà il mercato da subito. Ne deriveranno, ad avviso di **Unirigom** e Ecopneus, la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli Pfu, la progressiva chiusura degli impianti, il trasferimento di materiale recuperato all'estero, per finire nei cementifici.





**Servizio sull'evento UNIRIGOM e intervista al
neo Presidente Renzo Maggiolo:**

<https://www.ricicla.tv/video/74527?a=1>



IN EVIDENZA giovedì 25 maggio 2023

RICICLO PNEUMATICI FUORI USO: È ALLARME PER LA FILIERA

Riciclo pneumatici fuori uso: stop UE all'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica. UNIRIGOM: l'appello ai Ministeri dell'Ambiente e delle Imprese: "convocare urgentemente un tavolo con gli operatori per garantire un futuro circolare a questa filiera".

“La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell'assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all'uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un'eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell'Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare”.

È questo l'allarme lanciato da **UNIRIGOM**, l'Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo **“Il futuro dell'economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso – Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità”**.

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti

situati all'estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale.

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

*"Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio", afferma **Renzo Maggiolo** – Presidente di UNIRIGOM "costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)".*

*"Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade", ha sottolineato il Past President UNIRIGOM – **Andrea Fluttero**.*

Riciclo pneumatici fuori uso: stop UE all'utilizzo di granulo riciclato per i campi in erba sintetica, è allarme per la filiera

24 Maggio 2023



Unirigom: “Senza mercati di sbocco per il riciclo, gran parte delle 370mila tonnellate trattate ogni anno in Italia rischia di finire termovalorizzate fuori dall’UE

“La filiera della raccolta e riciclo degli pneumatici fuori uso rischia di bloccarsi, a causa dell’assenza di mercati di sbocco per i materiali ottenuti dal loro trattamento e riciclo. Una situazione critica per gli operatori che verrà a determinarsi a seguito del probabile stop europeo all’uso di gomma riciclata nei campi da calcio in erba sintetica, un’eccellenza italiana. Chiediamo ai Ministeri dell’Ambiente e al Ministero delle Imprese e del Made In Italy di avviare un tavolo di confronto con gli operatori che hanno investito in questo settore per garantirgli un futuro circolare”.

È questo l’allarme lanciato da **UNIRIGOM**, l’Unione dei Recuperatori Italiani della Gomma che aderisce ad Assoambiente, nel corso del convegno promosso con Ecopneus a Roma dal titolo **“Il futuro dell’economia del Paese: circolare, come uno pneumatico fuori uso – Nuove prospettive per la filiera dei PFU, strategica per gli obiettivi nazionali e globali di sostenibilità”.**

In Italia vengono raccolte e gestite annualmente circa 370.000 tonnellate di pneumatici fuori uso (PFU): circa il 52% della gomma viene avviato a recupero energetico, mentre le restanti 160.000 ton (48%) sono destinate a recupero di materia. Dei PFU recuperati energeticamente la maggior parte viene esportata verso impianti situati all'estero (in prevalenza Turchia), mentre meno di 50.000 ton sono recuperate dai 5 impianti autorizzati a livello nazionale. Per quanto concerne il recupero di materia, piuttosto complesso per i materiali ottenuti da PFU, circa 135.000 ton vengono avviate a granulazione per poi essere impiegate principalmente (più del 50%) come intaso per le superfici sportive. Ancora molto limitato è l'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa dei cosiddetti asfalti gommati che invece, se adeguatamente supportato, garantirebbe l'assorbimento di quantità significative di materiale.

Nel corso dell'evento i relatori hanno approfondito gli effetti del recente pronunciamento da parte della Commissione Europea, confermato poi in sede di Comitato Reach, che ha segnato un passaggio cruciale per l'intero settore nazionale ed europeo del riciclo degli pneumatici fuori uso, determinando l'ormai probabile bando dell'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento dei pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica (con un periodo transitorio di otto anni dalla sua entrata in vigore, prevista per i prossimi mesi, che però di fatto bloccherà il mercato già da subito). Un utilizzo che oggi presenta notevoli vantaggi: la sostituzione della gomma vergine con materiale da riciclo permettono di risparmiare CO₂, consumo di acqua e di energia, lasciando al recupero energetico all'estero la quota più marginale possibile, in linea con i principi affermati dall'Unione Europea.

Una decisione che comporterà la perdita di oltre il 40% del mercato di utilizzo della gomma riciclata in Italia, la crisi dell'economia circolare degli PFU con la progressiva chiusura di impianti di produzione di granulo sul territorio nazionale e il trasferimento di materiale recuperato verso l'estero per essere recuperato energeticamente nei cementifici.

*“Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi di calcio”, afferma **Renzo Maggiolo** – Presidente di UNIRIGOM “costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali. Ad oggi infatti l'Italia non dispone di soluzioni alternative a far fronte alla maggiore quantità resa disponibile dal bando di questa applicazione (considerato inoltre, com'è ovvio, il divieto di smaltire i PFU in discarica) e quindi sarebbe costretta ad aumentare l'esportazione fuori della Comunità, con ulteriori aggravii di costi per l'ambiente e per la filiera*

della gestione dei PFU (che si andrebbero inevitabilmente a riflettere sugli eco contributi applicati sul prezzo degli pneumatici pagato dai consumatori)”.

*“La filiera della gestione degli pneumatici fuori uso si trova oggi a fronteggiare iniziative, nazionali ed europee, che ostacolano e rendono sempre più complesso il riciclo dei materiali ottenuti dal trattamento degli pneumatici fuori uso, in pieno contrasto con la gerarchia delle forme di gestione dei rifiuti e dei principi dell’economia circolare. Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco. Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di PFU. Chiediamo urgentemente ai Ministeri competenti MASE e MIMIT, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore come la revisione del regolamento End of Waste e i CAM Strade”, ha sottolineato il Past President UNIRIGOM – **Andrea Fluttero.***

Pfu, se l'end of waste minaccia la filiera

L'allarme di Unirigom ed Ecopneus e l'appello a Mase e Mimit. Gava: “avviata la revisione del decreto End of Waste”

L'Unione europea vuole mettere al bando l'utilizzo del granulo ottenuto dal trattamento degli pneumatici fuori uso come intaso per le superfici sportive in erba sintetica. Il divieto di impiegare il granulo di gomma riciclata nelle pavimentazioni sportive, approvato da Bruxelles e confermato in sede di Comitato Reach, dovrà essere esaminato e votato definitivamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo entro i prossimi due mesi, ma per le imprese attive nel comparto del recupero dei Pfu è già una realtà con cui fare i conti. Nonostante il periodo transitorio di otto anni previsto per la definitiva entrata in vigore della misura, è infatti molto probabile che la filiera della raccolta e del riciclo degli pneumatici fuori uso risenta dei suoi effetti fin da subito. A rendere critica la situazione è l'assenza di mercati di sbocco per la gomma riciclata, che rischia di paralizzare il comparto.

L'allarme arriva da **Unirigom**, l'Unione dei recuperatori italiani della gomma, aderente a Assoambiente, ed **Ecopneus**, che chiedono a gran voce al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e al ministero delle Imprese e del Made in Italy l'avvio di un tavolo di confronto con gli operatori che nel corso degli anni hanno investito in questo settore. Il tema è stato ampiamente dibattuto nel corso di un convegno promosso dall'associazione e dal consorzio, tenutosi ieri a Roma.

Nell'arco della mattinata, sono stati approfonditi i possibili effetti della recente decisione europea, partendo da un'analisi della situazione attuale. In Italia, ogni anno, vengono raccolte e gestite circa 370.000 tonnellate di Pfu, il 52% delle quali viene avviato a recupero energetico, mentre il rimanente 48% viene destinato a recupero di materia. La maggior parte degli pneumatici fuori uso recuperati energeticamente viene esportata all'estero, specialmente in Turchia, mentre ammontano a sole 50.000 tonnellate i volumi recuperati dai cinque impianti autorizzati sul territorio nazionale. Il recupero di materia, più basso del recupero energetico per via delle difficoltà connesse al riutilizzo dei materiali ottenuti da Pfu, coinvolge circa 160.000 tonnellate di rifiuti. Di queste, 135.000 tonnellate vengono avviate a granulazione, per poi essere impiegate, in più della metà dei casi, come intaso per le superfici sportive. L'uso del polverino ottenuto dal trattamento come additivo per la posa degli asfalti gommati è ancora molto limitato, pur trattandosi di una soluzione che, se adeguatamente supportata, consentirebbe di assorbire quantità significative di materiale.

Da questa fotografia emerge chiaramente il potenziale impatto del divieto europeo sulla filiera. Nel nostro paese la misura comporterà la **perdita di oltre il 40% del mercato di**

utilizzo della gomma riciclata, la crisi dell'economia circolare dei Pfu e la **progressiva chiusura degli impianti** di produzione di granulo presenti sul territorio nazionale. Il materiale recuperato sarà probabilmente dirottato verso l'estero, per poter essere avviato a valorizzazione energetica nei cementifici.

“Il bando assoluto dell'utilizzo del granulo riciclato nei campi da calcio costituisce una misura assolutamente non proporzionata al rischio effettivo per l'ambiente, e determina un danno irreparabile all'economia circolare, privando il settore del riciclo di uno dei principali sbocchi di utilizzo di questi materiali”, ha spiegato **Renzo Maggiolo**, presidente di Unirigom. Il problema è che l'Italia, oggi, non dispone di soluzioni alternative che consentano di gestire le maggiori quantità di materiali generate dal divieto. Non potendo conferire i Pfu in discarica, l'unica soluzione praticabile sarebbe l'esportazione verso paesi terzi, con forti impatti ambientali e aumenti dei costi per la filiera. Gli aggravii si rifletterebbero inevitabilmente anche sui consumatori, con l'aumento degli ecocontributi applicati al prezzo di vendita degli pneumatici.

“Il recupero di materia, che in Italia raggiunge percentuali considerevoli grazie agli investimenti in tecnologie di trattamento e sviluppo di applicazioni innovative promosse dalle imprese del riciclo italiane, viene oggi messo sempre più a rischio da norme europee che bloccano i principali mercati di sbocco”, ha sottolineato **Andrea Fluttero**, già presidente dell'associazione. “Si profila il rischio di chiusura di imprese e di impossibilità di avviare a riciclo grandi quantità di Pfu”, ha aggiunto. I problemi che la filiera deve affrontare, secondo Fluttero, sono figli di scelte politiche, ed è compito proprio della politica aiutare le aziende ad affrontarli, a trovare nuovi sbocchi per i materiali derivanti dal riciclo degli pneumatici. “Chiediamo urgentemente ai ministeri competenti, Mase e Mimit, di istituire un tavolo di confronto con la filiera su tematiche strategiche per il settore” – ha dichiarato – “come la revisione del regolamento End of Waste e i Cam Strade”.

Bisogna intervenire soprattutto per trovare un'allocazione di mercato alla gomma riciclata. Il direttore generale di Ecopneus, **Federico Dossena**, nel corso del suo intervento, ha sintetizzato le richieste del settore. Occorre **rivedere il decreto che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto** per la gomma granulare vulcanizzata, dopo soli tre anni dalla sua entrata in vigore ([v. Staffetta Rifiuti 24/07/20](#)), per far sì che possa accogliere anche nuovi impieghi e sostenere le opportunità di riciclo aperte dalla tecnologia della **pirolisi**. Il riciclo chimico offre la possibilità di chiudere il cerchio, riutilizzando oli e carbon black ottenuti dalla pirolisi della gomma nella produzione di pneumatici nuovi. In quest'ottica, sarebbe molto utile classificare la gomma vulcanizzata granulare come prodotto utilizzabile nei processi di pirolisi. Una misura altrettanto essenziale sarebbe la definizione di **procedure autorizzative certe** per la realizzazione degli impianti di pirolisi dei Pfu sul territorio nazionale, dal momento che la farraginosità degli iter burocratici rappresenta il principale freno a nuovi investimenti nel comparto. Le istituzioni dovrebbero infine attivarsi per offrire un concreto sostegno alla diffusione degli **asfalti realizzati con polverino di gomma**, attraverso l'imposizione dell'obbligo di utilizzare pavimentazioni a bassa emissione sonora in tutte le strade urbane principali e secondarie e l'emanazione del decreto sui Criteri ambientali minimi per le strade, oggi in fase di revisione.

Nell'avanzare queste richieste, i vertici di Unirigom ed Ecopneus hanno comunque ribadito la loro volontà di reagire ed essere propositivi. “Le sfide che abbiamo davanti, come sempre, sono per Ecopneus opportunità di miglioramento per il sistema di recupero dei Pfu”, ha dichiarato Dossena. “Chiediamo agli stakeholder tecnici e istituzionali di seguire questo

nostro lavoro e di supportare il percorso che ci attende con gli interventi normativi e regolatori necessari. Fine del nostro impegno – ha chiosato – sono gli obiettivi di sostenibilità ed economia circolare nel paese, di cui le istituzioni sono i primi responsabili”.

Per aiutare gli operatori della filiera ad affrontare gli enormi cambiamenti che li aspettano, Unirigom ed Ecopneus ritengono fondamentale l'istituzione di un tavolo interministeriale, proposta avanzata ai rappresentanti del Mase e del Mimit presenti al convegno, **Lucia Mastacchini** e **Francesco Virtuani**. Entrambi hanno confermato la propria disponibilità a introdurre la questione nei rispettivi dicasteri.

La revisione del decreto che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto per gli pneumatici fuori uso è stata confermata dal viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica **Vannia Gava**. In una lettera inviata all'associazione e al consorzio, Gava ha sottolineato che “l'impegno del governo e del ministero dell'Ambiente è per una maggiore sostenibilità, che sia ambientale, sociale ed economica”. Il ministero ha accolto le istanze del settore e **avviato la revisione del decreto** per rendere più flessibili gli usi della gomma riciclata. “Nella revisione i nuovi usi comprenderanno nuovi mercati che auspichiamo possano in parte sostituire quello degli intasi sportivi – ha spiegato il viceministro – e con i Cam strade saranno inseriti i requisiti minimi obbligatori per la presenza di materiali derivanti dal riciclo dei Pfu nelle miscele bituminose, così da aumentarne la durabilità e la resistenza e soddisfare una domanda sempre più crescente, alimentata anche dai fondi del Pnrr e fondamentale per consentire al paese di fare ancora un passo in più nel settore del riciclo e dell'economia circolare”.

Al convegno hanno infine preso parte la ricercatrice del dipartimento Sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali di Enea, **Roberta De Carolis**, e la responsabile della sezione Sostanze pericolose di Ispra, **Dania Esposito**. De Carolis, in particolare, ha annunciato che dovrebbe essere presto reso pubblico il rapporto realizzato dal gruppo di lavoro del Tavolo nazionale sulle Materie prime critiche dedicato all'Ecodesign, presentato ai ministeri competenti lo scorso 17 marzo e contenente un focus sulla gomma.